

PRATOFUTURA

# Industria e formazione un rapporto che non decolla

*Santi: «Chi esce dal Buzzi non è pronto»*

**Q**UANDO scopre che il 7% dei 28 soci intervistati da PratoFutura ignora dove sia la sede del Pin, che il 26,9% ha risposto che non c'è mai andato e che il 50% ci si è recato raramente, il professor Maurizio Fioravanti (per l'appunto preside del polo universitario di Prato) fa un sobbalzo sulla sedia della saletta dell'Art Hotel dove si svolge l'incontro sul rapporto tra il sistema delle aziende e la formazione scolastica e universitaria. Il minisondaggio di PratoFutura («Un giochino — spiega Daniela Toccafondi nel presentarlo — non statisticamente valido, ma indicativo») fa emergere che anche il «Buzzi», seppur molto più conosciuto del Pin, ovviamente, non è poi messo benissimo: per il 50% degli intervistati chi esce dal Buzzi non è ben preparato per il mondo del lavoro. «Non mi paiono dati signifi-

ficativi dal punto di vista statistico — replica il preside del «Buzzi» Francesco Rossi — e l'indagine avviata dalla Uip ha dato esiti di soddisfazione molto alta. Per il 30-40% dei nostri studenti che non prosegue gli studi a livello universitario la possibilità di essere assunto è altissima».

Fioravanti, da parte sua, ricorda i corsi che il polo universitario realizza e che sono «pensati» per Prato: da scienze del lavoro a marketing, a ingegneria 2. «Tuttavia — dice Fioravanti — se questi corsi o la preparazione dei laureati non è sufficiente per gli standard richiesti dal distretto, parliamone insieme, discutiamone. Il punto è che esiste anche un'attività di ricerca che potrebbe essere messa al servizio delle azien-

de ma che le aziende pratesi non conoscono».

Insomma, emerge un evidente distanza tra le potenzialità offerte dal «Pin» e quanto esse siano messe a frutto. D'altronde, gli imprenditori sono i primi a lamentarsi del sistema formativo: «Onestamente le persone che assumiamo dal Buzzi, poi stanno settimane a bocca aperta in azienda perché non sanno come vuoi», dice Giovanni Santi mente Franco Bini invita a non guardare la formazione solo dall'angolazione del tessile e a puntare sulla qualità. Proponendo un nuovo corso: «Credo che sarebbe prezioso un corso per confezionisti e magliai, anche vista la realtà cinese che dobbiamo trasformare in risorsa il più possibile».

R.D.P.

## IL 'PIN' IGNOTO

**Il mondo  
delle aziende  
non conosce  
le sue attività**

